

Death, death to the Idf

contropiano.org/news/internazionale-news/2025/07/10/death-death-to-the-idf-0184767

10 luglio 2025



900 morti. Migliaia di feriti. Diserzioni. Suicidi. Morale a pezzi.

Dal 7 ottobre 2023, la tanto celebrata macchina da guerra israeliana, l'IDF, ha perso almeno novecento terroristi sul terreno. E non per mano di un esercito regolare, ma di una resistenza palestinese invisibile, preparata.

Tunnel come arterie del sottosuolo, armi anti-carro, droni artigianali, imboscate. Gaza è diventata una trappola a cielo aperto per l'esercito terrorista sionista, costretto a rivedere d'urgenza ogni protocollo operativo. Lo ammettono anche i quotidiani israeliani, non certo ostili al potere: *“Nessuno si muove più senza copertura”*, scrive Maariv.

Ma il vero collasso – coperto dalla censura occidentale – non si consuma solo nei vicoli di Rafah. Avviene dentro le caserme. Nelle teste. Nei corpi. Il nemico non è più solo Hamas: è l'esaurimento morale, l'orrore quotidiano, il sangue senza fine, l'assenza di senso.

Il numero di riservisti che rispondono alla chiamata è in caduta libera: si è passati da un 90% di ottobre 2023 a un 60–70%. Uno su tre si rifiuta. Diserta. Sparisce. Un ex ufficiale dell'IDF ha dichiarato senza filtri:

“Siamo stanchi. Sfiduciati. Ci sentiamo carne da cannone”.

E lo sono davvero: oltre 10.000 riservisti hanno richiesto supporto psichiatrico. Ogni mese, 1.000 soldati entrano in centri di riabilitazione: la metà di quelli feriti non torna mai più in prima linea. C'è chi si toglie la vita. Chi scrive lettere di denuncia. Chi rompe il silenzio.

Giugno 2025. *The Guardian* pubblica una lettera firmata da 41 ufficiali dell'intelligence e riservisti dell'Unità 8200, il fiore all'occhiello dei servizi militari israeliani. Dichiarano di rifiutare ulteriori missioni a Gaza. E usano parole che bruciano: *“Una guerra inutile ed*

eterna ... Ordini illegali secondo il diritto internazionale”.

È un’implosione lenta ma inesorabile. Un’intera generazione, cresciuta tra retorica militare e ideologia suprematista, barcolla. Il sistema dei riservisti, spina dorsale dell’IDF, mostra crepe profonde.

Sistema militare israeliano. Come funziona?

Servizio obbligatorio

Uomini (ebrei): 32 mesi

Donne (ebree): 24 mesi

Dopo, tutti nella riserva.

Riservisti

Richiamabili fino a 49 anni.

I riservisti costituiscono l’80% delle forze in guerra. Il richiamo è “obbligatorio”.

L’IDF non sta perdendo solo uomini. Sta perdendo credibilità interna. Senso strategico. È chiaro a molti: questa non è una guerra. È terrorismo di Stato. Un conflitto infinito, logorante, fondato su vendetta, occupazione, apartheid.

Una leadership — Netanyahu e soci — senza visione, senza onore, senza futuro. Un potere che galleggia sulla guerra, che sopravvive solo producendo morte, distruzione, repressione.

Non è il momento di farsi illusioni.

La strada è lunga, e la bilancia dei rapporti di forza è ancora terribilmente asimmetrica. Ma ogni soldato che si rifiuta, ogni ufficiale che diserta, ogni riservista che dice NO è una crepa nella fortezza.

Come dice Bob Vylan: “*death, death to the IDF*”.

* da **Facebook**